

Piabetà, giugno 2023

UNA LUCE PER LE FAMIGLIE DI PIABETÀ



All'aeroporto di Rio de Janeiro ci viene a prendere padre Thiago, un giovane prete, che con il suo furgone, un vecchio Volkswagen Kombi, ci porta nella sua parrocchia a Piabetà, una cittadina appena fuori - si fa per dire - Rio. Percorriamo ad una buona velocità tutte le *avenidas* a tre quattro corsie per senso e, quando arriviamo quasi a destinazione lo intuiamo subito perché ricominciamo i numerosi dossi che abbiamo già incontrato in tutte le strade cittadine.

Una scuola per tutti

Il giorno seguente visitiamo con padre Thiago e il direttore la scuola Nostra Signora de Fatima che è nello stesso edificio dove hanno sede gli uffici parrocchiali e la foresteria dove siamo ospiti. La scuola copre le classi dalla prima alla quinta elementare. Poi per la parrocchia è impossibile sostenere i costi per aprire anche alle classi superiori poiché non si riesce a pagare i professori.



Qui la retta mensile è di 300 reais. I bambini però sono solo 38, quando potrebbero tranquillamente starci almeno un'ottantina. La scuola fornisce a tutti il kit annuale di libri e quaderni. Ci troviamo per fare colazione di lavoro con il direttore, il responsabile dell'amministrazione e la direttrice didattica. Proviamo a mettere giù idee per fare sì che questa scuola abbia ancora un futuro perché è un'eccellenza tra le scuole dei dintorni: i bambini che escono da qui veramente sono preparati e possono frequentare i gradi successivi di qualsiasi scuola, statale o privata. Proprio per la qualità dell'istruzione, in questa scuola vengono anche i numerosi bambini sostenuti da Insieme si può.

Usciamo poi a far visita ad alcune famiglie che hanno i bambini nel progetto di Sostegno a Distanza. La prima famiglia è quella di Jade, una bimbetta riccioluta di tre anni. Si tratta della più piccola di sei fratelli, che vivono con mamma e papà in una minuscola casa abbastanza vicina alla parrocchia.

Il padre lavora, fa il muratore. Tra poco lasceranno questa casa per andare in una più grande con l'aiuto della comunità. Infatti questa è una tra le famiglie più povere del quartiere, ma anche una delle più attive. Le sorelle maggiori di Jade collaborano in parrocchia: sono catechiste, una si occupa anche dei chierichetti e vorrebbe diventare suora.

Un incontro speciale

Un incontro che non posso dire inatteso, poiché sapevo che l'avrei incontrata, ma un incontro speciale.

Un incontro che mi ha colpito dentro... presto sarò nonno, ma questa per me è già una nipotina e vorrei viziarla, come fanno tutti i nonni...

Non tutti hanno la fortuna che ho avuto io di incontrare chi sostieni, ma in tanti abbiamo la possibilità di essere la fortuna per questi bambini, per queste famiglie...



Ho scattato tante foto, per essere sicuro di portare Jade con me e altrettante me le sono fatte fare assieme.

È una bambina timida, che dà poca confidenza e, come tanti altri bambini nel resto del mondo, difficilmente sta in braccio di chi non conosce...

**È una bambina, non è una foto.
È una vita, non solo due righe di un foglio A4.**

Sono due occhioni che ti sorridono, non solo una piccola descrizione, è tutto un muoversi e uno scatenarsi in salti, corse con i fratellini.

Non è semplicemente una busta che ti arriva a casa una volta all'anno... Certo immaginare è più difficile, ma guardando ai nostri bimbi vicini, non è impossibile: il sorriso e la voglia di vita è uguale a qualsiasi latitudine... Diamo una speranza anche a questo pezzo di Brasile!



Jessica

Dopo pranzo usciamo per incontrare la famiglia di Jessica. Vive con un altro fratello la mamma e il papà in campagna. La vediamo fuori di casa in braccio alla mamma con un piede fasciato. Chiediamo di visitare la casa: un buco nero fatto di mattoni e niente più... Nel frattempo le signore dell'associazione Abbraccio Amico che ci accompagnano provano a togliere le "garze" al piedino della bimba: un disastro (io e padre Thiago ci allontaniamo un poco da quella vista, perché a entrambi queste visioni di sangue dà fastidio). La bambina si era fatta male correndo nel cortile.



Concludiamo la visita e accompagniamo con il Kombi madre e figlia ad una piccola clinica che si trova appena fuori la campagna e diamo qualcosa per i medicinali - scopriremo poi che dovrà essere portata al pronto soccorso dell'ospedale perché in questa clinica non sono stati in grado di curarla. Sul ciglio della strada, lì vicino, il padre della piccola Jessica lavora vendendo i tuberi raccolti nel suo piccolo appezzamento di terreno.

Anche chi sostiene questa bambina e la sua famiglia ha una grande responsabilità: far sorridere questi bambini e alleviare la vita a queste famiglie significa comprendere che non siamo soli, che il mondo è grande, che con poco, o relativamente poco, ogni giorno diamo la possibilità a questi piccoli di sognare, di sognare un mondo migliore in cui essi sono i protagonisti.

Un luogo sicuro per i giovani di Piabetà



Padre Thiago ci fa fare un giro per tutte le cappelle fuori Piabetà. Visitiamo anche il resto delle opere parrocchiali: un grande edificio dove al piano terreno c'è uno spazio enorme per riunioni e feste con una grande cucina, ai piani superiori aule dedicate al catechismo e altre attività associative, ma solo in parte utilizzato. Lì vicino sorge anche una clinica multifunzione che da sollievo alle famiglie povere della zona.

Rientriamo a casa e ci sono ancora i ragazzi dell'oratorio. Una chiacchierata con loro nel prato da calcio, mentre fanno merenda e poi ci diamo appuntamento con il padre per andare a messa, in occasione della festa di San Antonio, celebrazione molto sentita.

Non solo i Santi fanno miracoli, ma ciascuno di noi può fare qualcosa di grande: aprire il nostro cuore all'altro è una meraviglia che sconvolgerà la nostra vita e quella del mondo... Insieme si può!

*Non chiedetemi cosa ho portato a casa...
Non chiedetemi quanto è stato bello...
Non chiedetemi com'era il tempo...
Non chiedetemi se sono felice...
Sì, ho portato a casa bambini, donne e uomini,
ho portato a casa missionari e volontari,
ho portato a casa un gruppo di amici,
ho portato a casa sorrisi e ringraziamenti...
sì, i tramonti e le albe anche lagggiù erano spettacolari...
Chiedetemi piuttosto cosa ho lasciato...
chiedetemi cosa ho perso...
chiedetemi cosa mi manca...
Ho perso pezzi di cuore qua e là,
sparsi tra le favelas, le riserve e i cortiços...
Ho perso lacrime ad ascoltare
storie incredibili e vite quotidiane,
ho lasciato villaggi in salita e strade
polverose...
Ho lasciato amici nuovi
Ho lasciato vecchi amici,
ho persino ritrovato vecchi ricordi e lasciati lì...
Non ho perso tempo però
ho ritrovato la gioia di vedere persone felici...*



Daniele con Edy, Rita, Mariaclara e Romeo